

I Libri della Nuova Era

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: *Soul or Aura* © rolffimages/stock.adobe.com

© 2021 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2021
ISBN 978-88-3336-264-9

Paola Giovetti

VIAGGI SENZA CORPO

*I sorprendenti risultati di una inchiesta
sui viaggi fuori dal corpo*



Edizioni
L'Età dell'Acquario



VIAGGI SENZA CORPO



Premessa

Questo libro affronta un tema insolito ma che rientra nelle possibili avventure umane: l'esperienza fuori dal corpo, in termine tecnico OBE, iniziali di *Out of Body Experience* con cui il fenomeno è conosciuto a livello internazionale. Un'esperienza rara ma non rarissima, nota da sempre e indagata oggi con attenzione sia a livello di ricerca scientifica che di raccolta di casi spontanei.

Motivo di questo interesse: prima di tutto, si tratta di una potenzialità dell'uomo e come tale va studiata. E poi – e questo aspetto è di innegabile importanza – l'OBE sembra parlare a favore dell'ipotesi della sopravvivenza della coscienza alla morte, perché se è vero, come tanti protagonisti affermano, che durante l'esperienza extracorporea l'io, da una posizione esterna, è in grado di osservare il proprio corpo fisico che si trova in stato di sonno, di meditazione, di inconsapevolezza a causa di incidente, malattia, anestesia o altro, conservando tutte le capacità umane più peculiari e alte (autocoscienza, memoria, volontà, intelligenza, capacità decisionale, affetti, amore e così via), si può ipotizzare che potrà farlo anche quando il corpo sarà definitivamente fuori gioco, cioè dopo la morte.

Il libro presenta il fenomeno in oggetto dal punto di vista

storico-descrittivo, in tutte le sue varie sfaccettature, inglobando anche una inchiesta da me condotta in Italia anni fa¹ e rivisitata arricchendola di nuovi casi e confrontandola con ricerche e risultati odierni, con le tradizioni relative al «corpo sottile», le bilocazioni di mistici e santi, i «voli» degli sciamani e delle streghe, la capacità di certi personaggi di separarsi volontariamente dal corpo per determinati scopi: soprattutto confrontandola con le esperienze in punto di morte (NDE, *Near Death Experience*) su cui in anni recenti sono state compiute ricerche, esperimenti e inchieste molto accurate.

Ne esce un quadro significativo, che mette in luce l'importanza del fenomeno e lo addita all'attenzione degli studiosi per ulteriori indagini e sperimentazioni. Per quanto insolito possa sembrare, il tema di cui ci occuperemo è meritevole di grande attenzione perché schiude dimensioni nuove e consente consolanti speranze.

¹P. Giovetti, *Viaggi senza corpo*, Armenia, Milano 1983.

Esperienze strane

Erano circa le 7,30 del mattino, ero a letto ancora intorpidita dal sonno e pensavo a quanto mi aspettava nella giornata: alle nove dovevo essere in ufficio, ma prima dovevo fare altre cose, dovevo quindi alzarmi al più presto. Ed ecco che mi accorsi di una cosa che fino a quel momento mi era sembrata normale e che invece non lo era: mi trovavo sì nella mia camera, ma galleggiavo all'altezza del soffitto presso l'armadio di fronte al letto. Notai che sopra l'armadio c'era molta polvere e pensai che dovevo pulirlo. Da quella posizione vedevo me stessa sul letto, coricata bocconi, con le lenzuola addosso, il braccio sinistro fuori dalle coperte, sotto la testa. Dalla camera attigua, ossia dalla cucina, sentivo i vari rumori prodotti da mia madre che preparava la colazione. La radio accesa trasmetteva le notizie del mattino. La finestra della mia camera era chiusa, ma nonostante l'oscurità io vedevo tutto come se ci fosse stata la luce del giorno. A questo punto, benché ancora perfettamente tranquilla, decisi di rientrare in me stessa, e mi ci ritrovai istantaneamente. Ma per quanti tentativi facessi, non riuscivo ad alzarmi: il corpo non rispondeva alle mie sollecitazioni. Cominciai a temere di essere morta e in preda alla paura decisi di provare a chiamare mia madre: questa decisione mi riportò fuori dal corpo e il solo desiderio di vedere mia madre mi fece trovare in cucina, come se

la parete divisoria non esistesse. Mia madre rimestava il caffè, mio fratello mangiava e ascoltava la radio. Chiamai mia madre più forte che potei, ma lei non si accorse di me, le tirai la manica per farla accorgere della mia presenza, ma invano. Lo stesso feci con mio fratello, ma col medesimo risultato. Allora tornai presso il mio corpo, ben decisa e con rabbia disperata: non volevo essere morta! Concentrandomi sulle singole parti del corpo, cominciando dalle dita, riuscii finalmente a muovermi...

Nel 1967, quando avevo 17 anni, ebbi una grave forma allergica, che a un certo punto mi procurò un'improvvisa difficoltà di respirazione. Rapidamente le cose peggiorarono al punto che i miei chiamarono un'ambulanza: non essendocene nessuna disponibile, vennero i vigili del fuoco. Io intanto ero quasi fuori coscienza, pur continuando a fare uno sforzo tremendo per continuare a respirare. A un certo punto smisi di farlo e provai un gran sollievo per aver potuto smettere di lottare per vivere. Scivolai nel buio di una regione inconsapevole ma piena di pace. Di colpo mi trovai fuori dal corpo, a pochi passi di distanza da esso, guardando con gran curiosità i pompieri che mi facevano la respirazione bocca a bocca e mi massaggiavano. Mia madre mi spruzzava acqua sul viso. Mi resi conto anche che il pompiere che mi praticava la respirazione bocca a bocca mentalmente mi parlava e mi sollecitava a non cedere: gli ricordavo moltissimo sua figlia. Un attimo dopo mi trovai a guardare questa scena un po' comica all'altezza dei fili del telefono. Vidi un bambino dei vicini correre verso casa nostra e cercai di gridargli di non farlo. Intanto un vigile commentava tristemente che da tre minuti ero senza polso. Mia madre era fuori di sé, io volevo gridar loro che tutto era come doveva essere e che stavo benissimo. Mi sentivo infatti felice, a mio perfetto agio, addirittura esilarata per la nuova situazione: una autenti-

ca fenice risorta, libera dai limiti del corpo e del mondo fisico. Tutto intorno a me era musica: l'etere del mio nuovo universo era amore, un amore così puro e generoso che non desideravo altro che rimanere lì. Mi resi conto della presenza di uno zio trapassato, ci riconoscemmo e restammo insieme. Ci muovevamo in un mare di luce, con la quale mi identificavo sempre più. Poi di colpo tutto finì: fui spinta in un tunnel luminoso e catapultata di nuovo nel mondo fisico. Mi ritrovai a pochi passi dal mio corpo: era arrivata l'ambulanza, e anche il nostro medico di casa, che mi stava riempiendo di adrenalina e mi faceva il massaggio cardiaco. Il mio polso aveva ripreso a batter debolmente e a questo punto fui come risucchiata dal corpo... Mi sentivo confusa, con un senso di imprigionamento e di degradazione quale non avevo mai provato...

Di che cosa si è trattato?

Le due giovanissime protagoniste di questi due episodi, una ragazza italiana di vent'anni e una americana di diciassette, hanno vissuto (una in circostanze normali, l'altra in momento di grave crisi) una *esperienza fuori dal corpo*: fenomeno curioso, quasi incredibile, ma in realtà meno raro di quanto si possa credere. L'Io, inteso come coscienza, volontà, memoria, capacità decisionale, amore. ecc.), esce dal proprio corpo e lo visualizza dall'esterno come se fosse quello di un altro, provando per esso un senso di notevole distacco.

Per quanto strano possa sembrare, lo sconcertante fenomeno dell'uscita dal corpo è stato riferito dalle persone più diverse in tutti i tempi e in tutti i paesi, più o meno negli stessi termini, e costituisce quindi qualcosa di certamente eccezionale, ma che rientra nelle possibili esperienze umane dell'uomo e appartiene alla sua storia.

Vediamo dunque di seguirne le tracce.



L'uscita dal corpo, dall'antico Egitto a oggi

Al fenomeno dell'uscita dal corpo sono state date diverse denominazioni: proiezione astrale, sdoppiamento, esperienza extrasomatica, bilocazione. Ultimamente ci si è orientati verso il termine OBE, dall'inglese *Out-of-the-Body Experience*, cioè esperienza fuori dal corpo.

Ritroviamo il fenomeno dell'uscita dal corpo presso tutte le tradizioni, le culture, le religioni. Esso presuppone l'esistenza di un «corpo sottile» ed è quindi legato a un concetto trino dell'uomo: corpo, anima, spirito. Platone parlava infatti di un corpo mortale, di una componente intermedia ch'essa mortale e di un nucleo immortale, lo spirito. Lo stesso vale per le dottrine segrete ebraiche e per la maggior parte delle antiche tradizioni. Anche gli antichi egiziani conoscevano questa tripartizione: parlavano infatti di un corpo fisico (*Khat*), di un «doppio» (*Ka*) e di un nucleo immortale imperituro (*Ba*). Essi rappresentarono l'uscita del «corpo sottile» dal corpo fisico in modo particolarmente evidente: sui sarcofagi infatti troviamo dipinti esseri alati dalla testa umana, aventi tra le mani la croce ansata o anche una piuma. Analizzando più da vicino questa immagine simbolica, si vedrà quanto essa sia precisa e fino a che punto corrisponda alle descrizioni che dell'uscita dal corpo sono state fatte in tempi più moderni. La testa

umana rappresenta il fatto che nell'esperienza fuori dal corpo viene mantenuta la piena coscienza personale, la consapevolezza della propria essenza di essere umano e di conseguenza la capacità di pensiero e di azione. Il corpo di uccello, le ali, rappresentano la meravigliosa capacità di volare propria della condizione extracorporea. La croce ansata, che per gli Egiziani simbolizzava la vita, la forza vitale che non si distrugge, sta a significare il superamento della morte fisica da parte della coscienza individuale del vero Io. La piuma infine è simbolo di verità, in questo caso della verità e della certezza che solo l'esperienza diretta del fenomeno può dare: prima capita di dubitare, perché la ragione frappone un'infinità di ostacoli, perché si teme la morte e si ha paura di non sopravvivere. È con l'esperienza diretta che si acquista certezza e verità.

Il fenomeno dell'uscita dal corpo è riportato spesso nell'agiografia cattolica con riferimento a santi e beati che furono visti in due luoghi contemporaneamente: si parla allora di bilocazione. Nel loro caso l'uscita dal corpo è sempre rivolta al bene, a un servizio, a produrre un effetto positivo in chi ne è testimone. Cito un paio di esempi tra i tanti che si conoscono.

San Giovanni Bosco (1815-1888) fondatore dell'Ordine dei Salesiani, grande educatore dei giovani, fu visto più volte in due luoghi allo stesso tempo. Tra le bilocazioni più famose c'è quella di Sarrià, sobborgo di Barcellona in Spagna, dove il santo, che in quel momento si trovava a Torino, fu visto da don Giovanni Branda, direttore dei salesiani di quella città. Una notte infatti don Branda si sentì chiamare mentre era immerso nel sonno: si svegliò e vide la camera illuminata a giorno. Ai piedi del letto c'era don Bosco che lo guardava affettuosamente. Don Branda gli baciò la mano con devozione e il futuro santo gli fece i complimenti per il modo in cui conduceva la casa. Gli raccomandò però maggior prudenza e

gli disse di licenziare alcune persone che non si comportavano come si doveva. Poi scomparve. Molto scosso dall'apparizione, don Branda lasciò passare alcuni giorni prima di fare quanto don Bosco gli aveva chiesto. Infine ricevette dall'Italia la lettera di un sacerdote che gli diceva di avere appreso da don Bosco della visita notturna e gli ricordava per suo incarico la raccomandazione fatta. A questo punto don Branda fece quanto don Bosco gli aveva chiesto, cosa che riconosceva giusta ma che gli creava un certo imbarazzo.

Teresa Neumann di Konnersreuth (1898-1962), la contadina bavarese stigmatizzata della quale si è aperto il processo di canonizzazione, protagonista di molti fatti straordinari tra cui il digiuno durato 36 anni, visse diversi episodi di bilocazione raccontati nei *Diari* di Padre Naber¹, il sacerdote che la seguì durante tutta la sua vita mistica e che prese accuratamente nota di tutto ciò che avveniva in lei e intorno a lei. Ecco due episodi: «Una individuo completamente sconosciuto mi raccontò ieri che sabato scorso, in seguito a gravi dissesti economici e in preda a depressione, era stato in procinto di togliersi la vita. D'improvviso si vide davanti Teresa Neumann che ammonendolo lo salvò dal suicidio».

Di tutto questo, racconta Padre Naber, Teresa ricordava soltanto di essersi sentita quel giorno piuttosto agitata. Il sacerdote aggiunge che Teresa riceveva spesso lettere di persone che affermavano di averla vista in un dato posto mentre lei invece era a casa, e riporta ancora questo episodio:

Un sacerdote le scrisse affermando di essere stato troppo indifferente nel dire la Messa, di essersi appropriato illegittimamente degli oboli e di avere avuto rapporti peccaminosi con una

¹J. Naber; *Tagebücher*, Schnell und Steiner, München 1987.